

## CAPPELLO: «I PIT STOP SONO UN'ANOMALIA CHE PUÒ DECIDERE LA REGATA»

>> di Fulvio Croce. “Siamo partiti con un vento di maestrale e con delle onde che erano di 4/5 metri – racconta l'armatore di Elima Antonino Sugamele – E' stato un inizio abbastanza complesso da affrontare soprattutto nella zona sotto monte Cofano per i fondali che erano abbastanza bassi. Ma in realtà non è stato quello il punto più drammatico della regata. Il peggio è venuto nel golfo di Gela quando eravamo di bolina e abbiamo affrontato un vento reale di 30 nodi di ponente su un fondale di 10 metri e quindi con onde abbastanza rapide. Assolutamente impegnativo

va come una spada. Ma alla fine siamo arrivati quando è entrata la bassa pressione e il vento ci ha mollato. Eravamo dietro Favignana e non c'è erapìa alcuna tattica da mettere in atto. C'era sola da tagliare la linea del traguardo a dieci miglia ma siamo rimasti piantati lì. Comunque è stata, come sempre, una bella avventura. I pit stop sono bellissimi e la regata è dura perché c'è sempre una situazione meteo perturbata in questo periodo”.

le sue qualità bolineire. E poi siamo stati aiutati anche un po' dalla fortuna perché all'arrivo noi avevamo ancora 5/6 nodi di vento, cosa che non hanno trovato i nostri avversari”

A conclusione della regata, skipper e ospiti sono stati accolti nello stabilimento Florio, sito archeologico industriale tra i più importanti del mondo, dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali di Trapani. Il Sovrintendente Prof Sebastiano



considerando anche che eravamo quasi ingaggiati con il nostro concorrente diretto che era Bulbo Matto. Abbiamo disputato quasi un match race con frequenti virate”.

Concorda sulla durezza della regata anche Matteo Miceli, che ha partecipato in doppio sulla mitica Whisky Eco di Varerio Brinati: “Veramente dura perché siamo partiti con un avviso di burrasca che è durato un giorno e una notte. La Targa Florio è una regata molto faticosa e impegnativa. Abbiamo rotto prima una girante e poi il motore e abbiamo fatto il primo pit stop a Cefalù manovrando a vela. Nella stretto di Messina – prosegue Miceli – abbiamo ritto anche lo spi, ma abbiamo riparato anche quello. Poi quando il vento è calato abbiamo iniziato a recuperare, perché quando non c'è aria Whisky Eco

Sulla bellezza dei pit stop non è d'accordo Saverio Cappello, timoniere di Elima: “I pit stop sono certamente una novità, ma determinano un'anomalia perché durante l'entrata e l'uscita dai porti cambiano completamente le condizioni meteo. Si possono trovare brezze leggerissime o rinforzi e tutto il vantaggio che si accumula nel lungo tragitto viene vanificato. A noi è capitato all'entrata a Giardini Naxos, dove abbiamo perso tutto il vantaggio e il gruppo si è ricompattato. Noi dovevamo dare 12 ore al secondo per poter vincere in tempo compensato e così ci rimanevano solo 250 miglia per poter tentare di vincere. Per noi è stato difficile recuperare nel golfo di Gela, dove abbiamo fatto una bolina strettissima. Ma qui la nostra barca ha mostrato tutte

Tusa ha guidato gli ospiti illustrando il sito e mostrando loro anche il rostro di una delle navi cartaginesi che nel 241 d.c. fu protagonista della famosa battaglia delle Egadi tra romani e cartaginesi.

“Sono soddisfattissima del dato sportivo e del record stabilito da Elima” ha commentato Chiara Zarlocco, presidente dello Yacht Club Favignana sottolineando anche come la regata si sia svolta nonostante la vicinanza con l'aeroporto di Trapani centro nevralgico negli scenari di guerra nel Mediterraneo. In un momento particolarmente difficile per Favignana e per l'intero territorio provinciale, l'isola ha potuto beneficiare di una nutrita presenza di ospiti partecipanti e turisti interessati all'evento, con un beneficio importante per le strutture ricettive dell'isola”